

*Il treno per Darjeeling* è un film del 2007, diretto da Wes Anderson. Ha vinto il Leone d'oro alla 64a Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia.

## LA TRAMA

I fratelli Francis, Peter e Jack non si parlano da tempo, non si vedono dal funerale del padre un anno prima. Il film si apre con Peter che riesce in corsa a prendere il treno per Darjeeling sul quale trova i due fratelli.

Francis, il maggiore, l'organizzatore di tutte le tappe del loro viaggio, ha da poco subito un grave incidente che gli ha sfigurato il viso. La sua intenzione è quella di condividere con i fratelli un percorso spirituale di rinascita.

Inizia così, un lungo viaggio pieno di peripezie con lo scopo di raggiungere la loro madre, che è missionaria in India per aiutare i bisognosi.

Un Viaggio interiore che li porterà a ritrovare il legame perduto.

*Questo viaggio dev'essere un percorso spirituale  
in cui ciascuno di noi va in cerca dell'ignoto per capirlo  
meglio. (Francis Whitman)*

Il tema del film introduce quella che secondo l'Antropologia Esistenziale Cosmoartistica è la dimensione spirituale dell'essere umano che definisce la Persona come un essere in divenire.

La spiritualità nella concezione di Mercurio non è intesa nell'accezione religiosa cristiana o di qualsiasi altra cultura, ma come qualità emergente dell'umanità ed è insita in ciascun individuo.

Il film è ambientato in India, terra intrisa di una spiritualità che si evidenzia nei riti, nei molteplici templi, nella sacralità attribuita agli animali. Questi aspetti collocano l'anelito umano della ricerca di qualcosa di più alto di sé nel mondo esterno, fuori di sé.

Antonio Mercurio afferma che questa dimensione spirituale è semplicemente **la libertà**. Ossia la capacità di scegliere tra il bene e il male, tra l'odio e l'amore. E quindi il viaggio spirituale, che connota i tre fratelli come iniziati a questa dimensione,

viene percorso in divenire partendo dalla superficie fino ad arrivare alle profondità di loro stessi, portando infine alla pace i tre protagonisti ormai capaci di accettare il dolore e di perdonare coloro che avevano avuto mancanze nei loro confronti.

## **DAL CAOS ALLA RINASCITA ESISTENZIALE**

C'è tutta una corsa nel film, una confusione di intenti, malessere qua e là e il tentativo di tenere tutto e tutti sotto controllo con modalità incalzanti e prevaricanti. Francis è colui che ha riunito i fratelli con la celata intenzione di ritrovare insieme la madre e riportarla a casa, non sa che la meta del viaggio è un'altra.

Onnipresenti, le valigie appartenute al padre morto che forse contengono ancora i suoi oggetti. I fratelli percorrono il viaggio portandosi dietro l'ingombro e il peso delle valigie e parallelamente si può immaginare che abbiano lo stesso peso e ingombro dentro. Dai loro sguardi e intenzioni, immaginiamo che siano stati bambini bisognosi della madre, divenuti poi adulti alla ricerca di colmare quel vuoto esistenziale. Ma quel bisogno rende le loro vite caotiche, incerte e mal vissute.

L'occasione di ritrovarsi inizialmente vissuta con accondiscendenza piuttosto che in maniera attiva, è pur sempre per assecondare la spinta del Sé, che spesso opera a nostra insaputa.

Che ben venga allora la confusione quando questa rende la misura colma e sollecita ad essere creativi per trovare strade che portino alla rinascita esistenziale.

### **Cosa significa rinascita esistenziale?**

La vita non inizia nel momento della nascita, ma al momento del concepimento. Qui, nell'utero materno, sperimentiamo immediatamente la bellezza della vita attraverso l'amore materno ma anche purtroppo, traumi e condizionamenti. Dai primi ci difendiamo mantenendoli inconsci per gran parte del tempo in quanto ai condizionamenti, inevitabili, ci accompagnano nella crescita allontanandoci dall'essenza.

Inizialmente possiamo vivere con-fusi con le figure parentali, assimilando i loro schemi di comportamento che diventano i nostri. Può darsi che il Sé personale non si faccia sentire o che non venga ascoltato per paura di non essere amati.

Questo genera il caos, che non si esprime necessariamente con la fretta o un vivere convulso come per i protagonisti del film ma, che comunque si insinua proprio come il serpente velenoso del film nelle proprie scelte.

A questo punto di una siffatta esistenza, è necessario che intervenga una spinta interiore che ha la forza di ribaltare la visione e percezione della vita.

È il Sé che parla talvolta attraverso eventi dolorosi come una brutta ferita al volto o coincidenze significative come la morte del bambino che Peter ha cercato di salvare.

Peter dei tre fratelli è quello che non riesce ad essere felice della sua imminente paternità. Il Sé lo mette di fronte al dolore di un padre per la perdita tragica di suo figlio.

Antonio Mercurio in uno dei suoi primi testi “Amore e Persona”, afferma che ciascuno ha in sé le potenzialità per cambiare il corso della propria storia e diventare capace di amare se stesso, gli altri, e ricevere Amore. In questo suo libro offre una rilettura dei concetti di bene e di male: il bene è tutto ciò che consente all’individuo di realizzarsi come Persona mentre il male è tutto ciò che può ostacolare questa realizzazione come ad esempio la violenza che l’individuo agisce su se stesso, dopo averla subita.

Nel film i tre fratelli sembrano agire proprio secondo questo copione.

Il più grande non può fare a meno di ripetere gli schemi manipolatori della madre e tutti e tre, non avendo appreso dai propri genitori l’amore autentico verso se stessi, continuano a portare avanti esistenze prive di responsabilità. Essi sono incapaci di incanalare la loro vita verso obiettivi sani, sono inconcludenti, non riescono a fidarsi l’uno dell’altro. Peter non si vuole assumere la paternità, Jack vive rapporti fuggitivi e inconsistenti, Francis è talmente infelice che per fuggire dalla sua gabbia, arriva perfino a tentare il suicidio.

E questo fino al punto in cui sono protagonisti dell’evento che li trasformerà.

Il padre che perde il proprio figlio nel film è una figura estremamente significativa perché di fronte all'immenso dolore per la perdita, sceglie di accettarlo e di sentirlo. Tutto il villaggio è pervaso da questo sentimento di accettazione del dolore e anche i fratelli Whitman invitati a partecipare alla cerimonia corale, sperimentano la forza trasformativa del dolore.

In particolare Peter ha la possibilità, in questa occasione, di affrontare il senso di colpa per non essere riuscito a salvare il bambino, e interiormente, confronta questa perdita con la sua ambivalenza rispetto all'accettazione della paternità.

L'evento drammatico dunque, è stato colto nel suo messaggio e significato profondo: Peter rinuncia alla sua parte infantile e può rinascere a nuova vita andando oltre se stesso.

Questa scelta è un esempio di spiritualità insita nella persona: è trascendere i condizionamenti per appartenere a se stessi, evidenzia che l'Io Persona si è alleato con il Sè e ne accetta e incarna la saggezza.

### **Farsi dono di una nuova identità**

Il viaggio verso la libertà interiore porta i protagonisti del film a ricontattare la loro matrice interiore abbandonica, origine del loro malessere profondo, per poterla accettare, perdonare e perdonarsi.

Per poter creare la propria nuova identità è infatti necessario:

- 1) prima abbandonare il progetto vendicativo inconscio (maturato probabilmente già nell'utero materno, quando l'amore della madre non corrispondeva ai bisogni e alle aspettative).
- 2) Successivamente è fondamentale impegnarsi ad agire il perdono, rinunciando al proprio assoluto, accettando i limiti dei genitori e impegnandosi a risanare le proprie ferite attraverso l'amore per se stessi.
- 3) sviluppare gratitudine verso la vita che ogni giorno dà nuove opportunità

**Patricia Whitman dice ai propri figli: “Il passato è accaduto. Ma è passato!”**

L'essenza del perdono è proprio quella di lasciare andare il rancore causato dalle ferite antiche, accettando le figure genitoriali in tutta la loro imperfetta umanità e affidandosi, per questo, alla preziosa unicità che ciascuno di noi possiede.

Questi passaggi garantiscono alla persona la libertà di vivere finalmente una vita serena, appagante, armonizzata con i propri desideri più profondi e di aprirsi alla Vita e all'Universo da considerare, secondo la filosofia di Antonio Mercurio i veri genitori esistenziali.

Rispetto ai protagonisti del film questa nascita esistenziale è avvenuta al culmine del loro viaggio spirituale: quando hanno esplorato a fondo le scelte precedenti e alla luce della consapevolezza dell'inconsistenza delle stesse e del malessere che da esse originava, hanno attuato quella capacità di scelta, che li porta a trasformarsi. È questo il significato di nascita esistenziale che suscita gioia di vivere ed amare.

Antonio Mercurio fa una distinzione tra la *gioia di vivere* e la *gioia di amare*, ponendo la prima come scaturente dalla seconda ma soprattutto come il risultato di una conquista e come la più alta espressione delle potenzialità dell'Uomo.

**“La vita bisogna costruirla sull'amore e non sull'odio o sulla colpa”** (citazione di Antonio Mercurio dal libro “Ipotesi su Ulisse”)

Solo dopo aver creato l'armonia tra la propria parte cosciente e quella profonda, spesso rimossa **“Allora c'è pace e c'è serenità, allora c'è la bellezza della vita e se c'è concordia tra l'io e il Tu, tra l'io e gli Altri, tra l'io e il Cosmo, allora c'è bellezza seconda”** ossia la bellezza che non muore mai e che garantisce la gioia.

Questo passaggio nel film viene messo in scena simboleggiato dall'incolonnamento delle pietre, sotto cui Jack pone la piuma, che simboleggia il ritrovamento di un equilibrio nelle avversità e un nuovo inizio per tutti e tre, sia individuale che corale.

Locandina a cura di:

Anna Agresti, Dania Biagini, Francesca Brabanti, Adele Cossu, Lorenza Crocicchi,  
Margherita Giugliano, Eleonora Padovani, Carmine Pascuzzo.